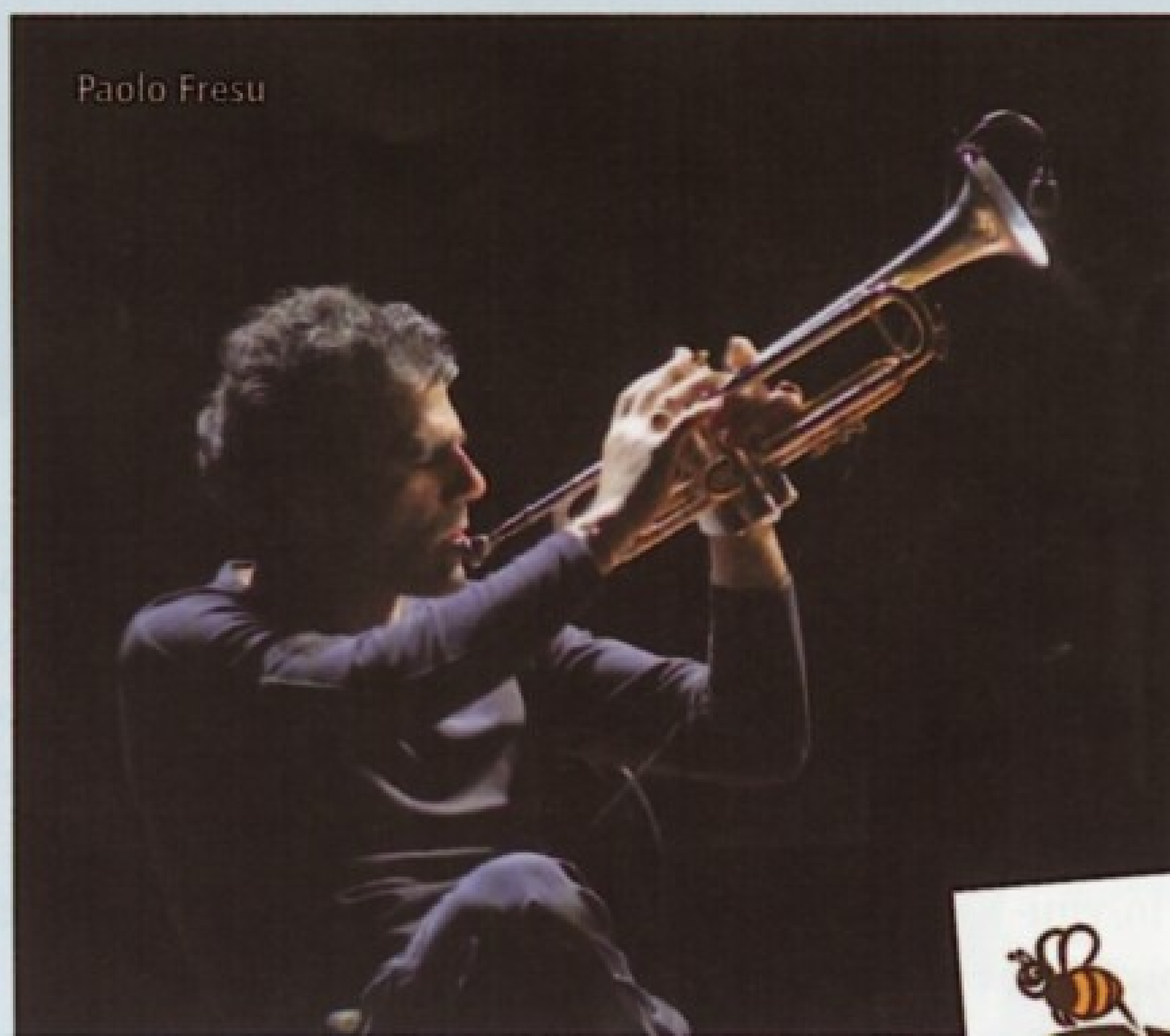


## Nasce My Favorite Records, l'etichetta che mette assieme Spinetti, Petrella e Fresu

**R**iportare la musica al centro della scena. Mettere da parte i piani marketing, le indagini di mercato, i *break even point*. Nasce dalla passione My Favorite Records, nuova etichetta italiana (anzi, milanese) tra jazz e dintorni. E nasce dall'esperienza ultraventennale di Fabio Stucchi, agente di concerti tra i più dinamici del settore indie, e di Patrizio Romano, ex responsabile del catalogo Emi. Della label, tenuta a battesimo ufficiale a fine 2009, sono in uscita i primi cinque album: *Una banda così* dei Funk Off, *InventaRio* di Ferruccio Spinetti, Dadi Carvalho e Giovanni Ceccarelli, *Dawn* del trio The Plug, *Crossover* di Max Zanotti e Floriano Bocchino e *Songlines* del Paolo Fresu Quintet. Ne parliamo con Patrizio Romano, 48 anni, milanese di nascita e salentino di origine, un'attrazione fatale per la buona musica.

**Come ti è venuto in mente di creare una nuova etichetta e di metterti in proprio, considerato il momento critico della discografia?**

«La mia visione forse è un po' antiquata: ma io e il mio socio crediamo prima di tutto



Paolo Fresu

negli artisti e nella qualità del prodotto. Ecco perché c'è attenzione anche all'oggetto cd: ogni album avrà un packaging ricco di informazioni e molto curato, in cartoncino e senza un grammo di plastica, in confezione Ekoline e con cellophane riciclabile».

**La passione per il jazz quando ti è nata?**

«Avevo 14 anni e un amico mi regalò un disco di una collana che usciva in edicola per la Fabbri con l'incontro tra le big band di Duke Ellington e Count Basie. Da allora non ho più smesso di ascoltare jazz».

**E poi che cosa è successo?**

«Nel 1990 sono stato assun-

to alla Emi e ho scoperto che c'era il leggendario catalogo Blue Note nascosto in un cassetto. Dopo una parentesi alla Mca, dove mi sono occupato di edizioni, e un passaggio alla PolyGram, sono rientrato in Emi come direttore del catalogo jazz e classica».

**Per quale motivo hai dato le dimissioni?**

«Mi sembrava di non essere più compatibile con l'azienda e, viceversa, che l'azienda non fosse più compatibile con me. In questi anni ho assistito all'evoluzione, o se preferisci all'involuzione,

della discografia e in particolare delle major».

**Il nome dell'etichetta ne esprime anche la filosofia?**

«Sì. Ed è proprio nella citazione di *My Favorite Things*, lo standard di Rodgers e Hammerstein scritto per il musical *Tutti insieme appassionatamente* e poi portato al successo nel jazz da John Coltrane. Ecco, la nostra etichetta ha l'ambizione di essere colta e popolare, aperta al nuovo, senza pregiudizi né barriere linguistiche o geografiche».

**Parliamo dei dischi: perché i Funk Off?**

«Quando ero ancora in Emi, con Fabio Stucchi avevamo già realizzato un cd del gruppo. E, siccome lui ne è il manager, ci è sembrato naturale produrre anche il nuovo. Si tratta del terzo progetto di un'energica band di fiati e percussioni, che cita Charlie Parker e gli Earth Wind & Fire, Stevie Wonder, James Brown e Maceo Parker. Fiore all'occhiello dell'album, lo *special guest* Gianluca Petrella».

**Petrella è presente anche nel trio The Plug...**

«Certo, e le sue idee estetiche coincidono con quelle del batterista-leader Giovanni Giorgi. Mi è piaciuto subito l'approccio di questo ragazzo, un modo intelligente di concepire la musica, all'incrocio tra bebop ed elettronica, rock underground e Miles Davis, Zappa e jazz tradizionale».

**Del progetto brasiliano di Spinetti e Dadi abbiamo già parlato (JAM 169). E che ci dici di Crossover?**

«È un disco insolito e delicato, che unisce il talento di un pianista jazz come Floriano Bocchino e la voce di Max Zanotti dei Deasonika. Si sono ritrovati sulla base di un repertorio che passa dal grande canzoniere americano a brani dei Nine Inch Nails e di Marilyn Manson».

**Infine c'è Songlines del Quintetto di Paolo Fresu...**

«Si tratta di un doppio: il primo cd include solo pezzi originali, il secondo standard del jazz meno noti o poco battuti. Quest'album uscirà con il logo My Favorite Records e Tuk Music, marchio creato da Paolo, aperto ai nuovi talenti del jazz italiano e non soltanto. Una scommessa sul futuro».

Ivo Franchi

